



Il titolo proposto dall'autore del post era Giornalista? Sempre meglio che lavorare. Ho preferito modificarlo come vedete sopra perché mi sembra che le critiche di De Tullio siano rivolte più al blog e ai suoi "contributori" che non all'universo mondo dei giornalisti come tali. Stimò troppo Maurizio per non ritenere i suoi rilievi meritevoli di un'attenta lettura e di altrettanto attente considerazioni, che farò prossimamente.

Per il momento, leggete quanto scrive De Tullio a proposito di alcune recenti scelte editoriali di Lettere Meridiane e se volete, dite la vostra. (g.i.)

* * *

Forse nessuno lo avrà notato, ma da oltre due mesi non intervengo direttamente su "Lettere Meridiane", che ho comunque continuato a seguire. Mi ha fatto piacere, ad esempio, leggere da parte di alcuni lettori la proposta di convertire questo *Blog* in qualcosa di più concreto, come una rivista bi o trimestrale. Lo avevo proposto un anno fa e caldeggerò fino alla fine questa ipotesi, perché non si può morire 'webeti'...

Ho desistito dall'intervenire o dal rispondere nel merito ad alcuni interventi o articoli di lettori e dello stesso Geppe Inserra, perché amareggiato nel notare la deriva qualitativa che sta caratterizzando (non sempre, vivvaddio!) *LM*, frutto, penso io, della sistematica voglia di offendere, di deridere, di annientare chi la pensa diversamente, divenuta quasi una pratica presa in prestito da certa beccera politica.

Colpa anche del positivo aumento di popolarità raccolto e delle

attenzioni che gravitano su questo *Blog*.

L'elevato numero di contatti sta lì a dimostrarlo, grazie anche e soprattutto alla facilità con cui la pagina Facebook di *LM* cerca e trova lettori.

Ma la gestione di un *Blog*

serio, utile e importante quale è questo, non deve impedire al suo fondatore, gestore e curatore di fare delle scelte di fondo. A cominciare dal darsi risposte alla domanda: ma è proprio necessaria la pagina FB di "Lettere Meridiane" quando, per intervenire, basta semplicemente lasciare un commento nell'apposito spazio presente sul *Blog*?

Ho l'impressione che, giocherellando col web e con i *Social*, si finisca per fare come facevano una volta certi rotocalchi o giornali scandalistici: una bella figliola denudata in copertina per far aumentare le vendite! So bene che il paragone non regge, ma trovo disdicevole l'acrimonia, le volgarità, le frasi sconce usate da noti internauti che, con una crescente bava alla bocca, smanettano improvvidamente pur di ottenere i famosi cinque minuti di celebrità e un posticino nella iperuranica Moldaunia, considerata la soluzione di tutti i nostri mali.

Trivelle fantasma, aeroporto, Regione matrigna, Foggianesimo, anniversari bellici - solo per citare alcune vicende recentemente trattate su *LM* - e tanto altro, mi sembra abbiano sviluppato in moltissimi lettori adrenalina in quantità industriale, causando inevitabili danni - ahimè - al sistema celebrale.

Da vecchio, e forse superato, cronista e appassionato di giornalismo cartaceo, mi chiedo - e chiedo al Buon Geppe - che fine abbia fatto quello strumento d'indagine, diretto, chiarificatore, che una volta avevamo la cattiva abitudine di chiamare "intervista". Io non ne trovo più su quotidiani e riviste. Inimmaginabile trovarle sul web, oggi che le dinamiche tecnologiche offrono mille e una opportunità per entrare ovunque, per fare informazione con chiarezza ed equilibrio, per dare a ognuno la possibilità di esprimersi e di controbattere.

E invece assisto (amaramente ora anche su *LM*) alla Fiera della Vacuità, al Festival del Celodurismo, alla Saga delle Gratuite Offese, alla Celebrazione del più sgradito dei Vizi: la denigrazione dell'avversario che ha opinioni anche solo un centimetro diverse dalle nostre.

La pseudo cultura pentastellata (che trabocca di originalità al suono del famoso Canto partigiano "Onestà... onestà... onestà..."), recitata a voce urlata da chi fino a ieri si è cibato di tutte le precedenti culture (ovviamente ritenute le migliori fino a quando convenivano), è uno spettacolo deprimente e si sta velocemente espandendo in terreni limitrofi. Si veda il consenso che "miracolosamente" sta raccogliendo il *Movimento per la Moldaunia*. Quando il

buon Amodeo declamava le virtù del suo Progetto politico-amministrativo non lo filava nessuno. Sono bastate un paio di vicende in salsa barese ai danni - hanno sentenziato giornalisti di rango e formichine incazzate - della Capitanata, che il *Movimento* ha trovato una insperata e cospicua dote.

"Vedrete alle prossime elezioni!", urlano con la bava alla bocca i figli e nipoti della partitocrazia che fino a mezz'ora fa hanno impunemente sostenuto, e che oggi cercano di riciclarsi all'insegna di una verginea proposta politica che non sa né di carne e nemmeno di pesce. Già, perché è facile agitare stomaci e cervelli deboli - come fanno gli ex rappresentanti del popolo padano - ed è ancora più facile esibire facce pulite per fare del vuoto candore un pieno di voti come fanno, senza nulla fare, i neo-pentastellati.

Il difficile è rendersi credibile quando sei al governo. E per governo intendo una qualunque esperienza amministrativa. C'è qualcuno in grado di portare esempi illuminanti nella gestione di un pur semplice condominio foggiano? In quello dove da otto anni ho un piccolo sottoscala sono cambiati cinque amministratori e in quello di una mia anziana cugina ben tre in tre anni!

Avevo intenzione di scrivere un articolo incentrato sull'ennesima puntata della 'fiction webiana' che vede protagonisti l'aeroporto

di Foggia “Gino Lisa” (coi suoi Comitati, Pagine FB, cittadini incazzati ecc.) e la Regione Puglia, dopo l’ultimo presunto scoop dell’amico Geppe Inserra.

Alla fine non me la sono sentita. Ho intuito, in un nanosecondo, le tonnellate di contumelie che avrei ricevuto semplicemente per esporre una serie di ragionamenti, documenti e opinioni.

Eppure, caro Geppe e cari lettori di *LM*, sarebbe bastato leggere il *business plan* (nato in realtà una decina di anni fa), in rete da tempo, per capire come l’allungamento della pista barese sia solo uno dei tanti *step* previsti da quel progetto, nato

prima che si parlasse dell’allungamento del nostro aeroporto.

E per chiudere, sarebbe bastato - come nel caso delle trivelle fantasma al largo di Peschici - fare una volta tanto i giornalisti: alzare il culo e andare a Bari, per intervistare i protagonisti di questo “accanimento terapeutico” che si ritiene in atto contro l’aeroporto di Foggia e i diritti lesi della città e del territorio. Magari non sarebbe nemmeno bastato recarsi di persona a Bari. Sarebbe bastato un contatto via Facebook, una telefonata ‘aggratis’ con Whatsapp. E invece...

Giornalista? Sempre meglio che lavorare! Proprio vero.

Maurizio De Tullio

(La foto che illustra il post, scattata da Slesa, è concessa grazie a una licenze CreativeCommons, ed è intitolata: Tavoliere delle Puglie - il Tavoliere delle Puglie dopo il temporale)

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Baricentrismo o

foggianesimo?
Intervengono De
Tullio, Consiglio e
Fatigato



• Chi boicotta il
Gino Lisa? In 34
anni, non è
cambiato nulla



• Gino Lisa:
avevano ragione i
fanatici di
facebook



• L'idea di De
Tullio: e se
Lettere Meridiane
diventasse una
rivista?

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 19